

VEGLIA DIOCESANA PER LA PACE Farra di Soligo, 9 gennaio 2022

OMELIA DI MONS. CORRADO PIZZIOLLO

Il messaggio del Papa per la giornata mondiale della pace individua (come è stato ricordato all'inizio) tre contesti che favoriscono e propiziano la pace:

- il dialogo fra generazioni,
- la promozione del lavoro
- l'istruzione ed educazione.

A proposito di quest'ultimo, il titolo del capitoletto dedicatovi è il seguente: "*L'istruzione e l'educazione come motori della pace*".

Motori, realtà cioè che provocano e sostengono il movimento. E siccome questa è una "*veglia di movimento*" ho puntato la mia attenzione su questo aspetto come ci viene presentato nella lettura del Vangelo.

Quello che fanno gli angeli nei confronti dei pastori mi pare proprio di vederlo ed interpretarlo come un'opera di istruzione e di educazione.

Certo, è anche informazione, ma non solo. Direi molto di più: appunto istruzione ed educazione.

Gli angeli fanno ciò che è (o dovrebbe essere) il cuore di ogni opera educativa e proprio per questo mettono in moto, sono motori di un'esperienza di pace.

Qual è questo cuore dell'educazione?

Lo esprimo così: offrire le buone ragioni per cui vale la pena di vivere.

C'è una *pena di vivere* che è particolarmente accentuata e avvertita nel nostro mondo occidentale, ma che colpisce ugualmente in tutto il mondo tante persone a motivo di ingiustizie, di violenze, di sperequazioni, di guerre.

"Ma vale la pena di vivere in questo modo?"

Credo che tante persone oggi - non solo in Occidente - se lo chiedano con angoscia.

Se lo saranno chiesto anche i pastori che erano costretti a "*pernottare all'aperto vegliando tutta la notte, facendo la guardia al loro gregge*".

"Vale la pena di vivere in questo modo?" 365 giorni all'anno, perché le pecore non fanno ferie.

Ed ecco che il messaggero di Dio, l'angelo, fa un'opera "educativa": porta loro anzitutto un incoraggiamento: *Non temete!*, Non lasciatevi vincere dalla pena di vivere.

Poi comunica loro una bella notizia, fonte di gioia: annuncia loro un evento e insieme offre loro un'interpretazione.

- L'evento è la nascita di un bambino.
- L'interpretazione è che questo bambino è il Messia, il salvatore, l'atteso dalle genti.

Il Salvatore, il Messia, colui che costituisce la risposta a tutti gli interrogativi sulla *pena di vivere* è finalmente venuto e si è fatto presente in un bambino adagiato in una mangiatoia.

Potremmo dire: ha scelto questa strada per essere accessibile a tutti, per essere alla portata di tutti, specialmente dei più poveri e più sfortunati.

Una grande gioia viene annunciata.

Un segno concreto viene indicato.

Stranamente l'angelo non dice: "*Presto, alzatevi, muovetevi, andate, partite!*"

No, si limita a dire "*troverete*".

Come dire: *se vorrete andare, troverete*.

E questo appello assolutamente discreto è accompagnato dal canto di una moltitudine *dell'esercito celeste* che, dice l'evangelista, "*lodava Dio*".

Ma il canto degli angeli non si limita a lodare Dio: contemporaneamente fa una promessa: *“Sulla terra, pace agli uomini che egli ama”*.

Educazione come annuncio e, contemporaneamente, come appello alla libertà.

L'educazione non è semplice informazione, non è semplicemente buttar dentro nozioni e competenze, non è semplice sviluppo delle potenzialità e virtualità interne.

È certamente anche tutto questo, ma è qualcosa di più: **è annuncio di una promessa che viene dall'alto**. Che viene dal Creatore stesso della vita e che dà al vivere umano un senso, una direzione, una meta.

E, proprio per questo, **questa** educazione diventa prospettiva e garanzia di pace: *Pace agli uomini che Dio ha creato per amore, che continua ad amare, che chiama ad amarsi fra loro*. L'origine della pace - alla fin fine - è l'amore di Dio, accolto, creduto e vissuto.

Accogliendo questo annuncio e credendo alla sua promessa ecco che nasce il movimento... libero e responsabile: *“Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”*.

Non tutte le educazioni sono *motori di pace*.

Anche il fascismo e il nazismo e il comunismo hanno educato, ma non certo alla pace.

Se l'educazione, il cuore dell'educazione, è offrire le buone ragioni per cui vale la pena di vivere, dobbiamo aggiungere che queste buone ragioni non possono essere raggiunte se non attraverso la fede. In nessun altro modo.

E hanno molto a che fare con quel bambino nato a Betlemme e adagiato su una mangiatoia annunciato come il Salvatore, Cristo Signore.

Proprio per questo noi cristiani abbiamo un dono e un compito assolutamente unico e singolare: essere educatori di pace con la nostra vita, con il nostro esempio, con la nostra testimonianza.

Messaggeri di pace, perché messaggeri di quella grande gioia annunciata ai poveri pastori di Betlemme.